

A Scuola

Il modello Ferrari come scuola di eccellenza per manager. Puntando su questo principio Ferrari e Mip, la «business school» del Politecnico di Milano, hanno stretto un patto per l'organizzazione di corsi destinati ai giovani e ai futuri dirigenti d'azienda



L'INTEGRATIVO FIAT APPROVATO COL 93,6% DI SÌ

Il 93,6% dei lavoratori Fiat della provincia di Torino ha approvato l'accordo per l'integrativo aziendale, firmato il 28 giugno. A Mirafiori i «sì» sono stati il 92,4%, alla Magneti Marelli il 93%, alla New Holland Kobelco il 97,5%, alla Comau il 97,8% e all'Iveco il 94,8%. La partecipazione è stata complessivamente intorno al 50%. È la prima volta - ha sottolineato la Fiom di Torino - che i lavoratori della Fiat votano sull'integrativo aziendale.

NEW HOLLAND KOBELCO ASSUME 90 OPERAI A TORINO

New Holland Kobelco, società del gruppo Fiat che produce escavatori, aumenta i volumi produttivi e quindi l'occupazione. Nello stabilimento di San Mauro Torinese, che conta 600 dipendenti, saranno assunti, entro la fine dell'anno, circa 90 lavoratori (30 sono già entrati): un terzo sono saldatori con contratto a tempo indeterminato, sessanta addetti al montaggio, quasi tutti interinali. A San Mauro c'erano state oltre 50 giornate di cassa integrazione tra il 2004 e il 2005.

Padoa-Schioppa: «Dall'Europa un atto di fiducia»

All'Ecofin l'Italia conferma l'impegno a scendere nel 2007 sotto il 3% nel rapporto deficit/pil

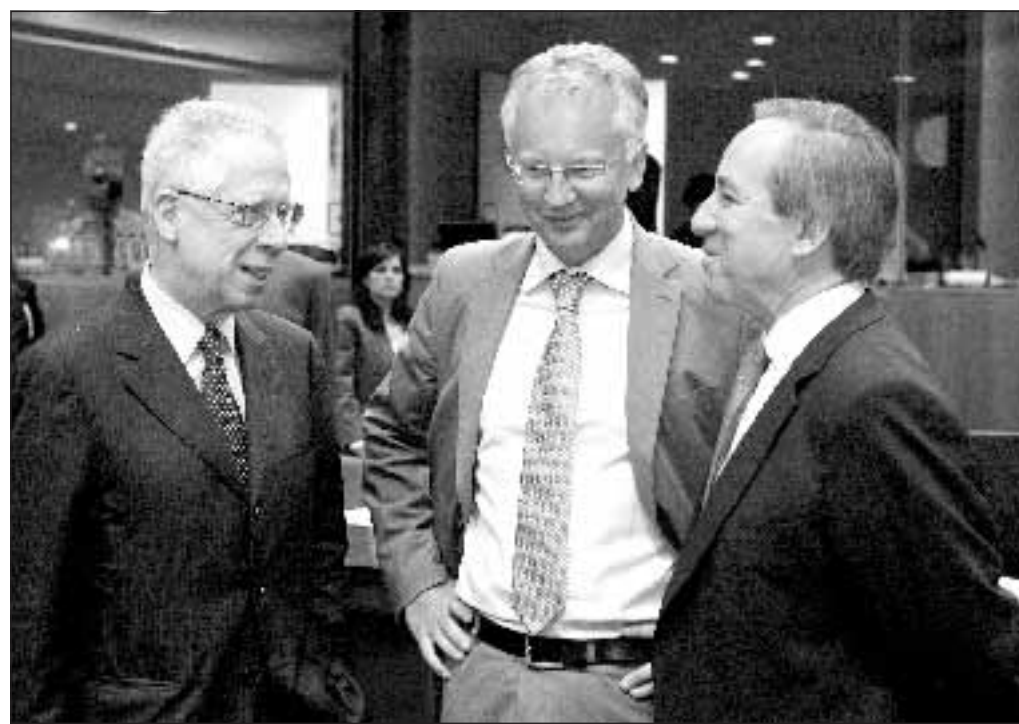
di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ATTO DI FIDUCIA Come fosse stata una preghiera. Il ministro Padoa-Schioppa è rientrato a Roma dall'Ecofin dopo essere riuscito a far recitare l'«Atto di fiducia» sulla Finanziaria ai suoi colleghi. Lo ha detto esplicitamente: «Dall'Europa abbiamo ricevuto un

atto di fiducia da verificare a settembre». Infatti, l'Atto di dolore è rinviato all'inizio di ottobre quando, in occasione di una nuova riunione dell'Ecofin, il ministro tornerà alla riunione del Consiglio per illustrare la sostanza del Dpef, il contenuto dei provvedimenti che dovranno portare i conti pubblici, entro il 2007, sotto la soglia critica del 3% del rapporto deficit-prodotto interno lordo. Il ministro ha riconosciuto che si tratterà dell'appuntamento «più difficile». Per adesso, tuttavia, incassare apprezzamenti anche sinceri, non guasta affatto. Serve per affrontare, se si vuole, anche prove interne più spigolose. La sintonia con quanto si pensa e si fa in sede comunitaria è un buon viatico. La cosa non è dispiaciuta ed è stata esplicitata. La soddisfazione per aver trovato un clima sereno nei confronti delle recenti scelte operate dal governo Prodi, non ha impedito a Padoa-Schioppa di manifestare una garbata ma evidentissima critica alle decisioni della Commissione a proposito della Finanziaria del precedente governo di centro destra e che ha portato a quella «raccomandazione» dell'Ecofin che, attualmente, rappresenta gli impegni ufficiali dell'Italia nelle sedi istituzionali del Consiglio Ecofin. Per Padoa-Schioppa, le valutazioni della Commissione sui conti pubblici italiani erano state «molto ottimiste». Infatti, ha aggiunto, la stessa Commissione di recente ha dovuto comunicare

che di quelle raccomandazioni contenute nel testo Ecofin «si era fatto pressoché niente». Il riferimento del ministro è a quelle misure concordate dal governo Berlusconi-Tremonti per rientrare dal deficit, allora calcolato al 3,8% e poi slittato al 4,1%. Il ministro dell'Economia ha detto ieri che l'Eurogruppo avrebbe potuto mettere l'accento sul ritardo e sul mancato rispetto degli impegni assunti formalmente. «Nessuno, però - ha precisato Padoa-Schioppa - ha insistito più di tanto». Ha prevalso il «fair play», insomma l'atto di fiducia di cui sopra. L'aggiustamento strutturale equivalente allo 0,8% del pil «non è avvenuto», ha riconosciuto il ministro il quale ha fatto questa constatazione: «Non si poteva, al 30 giugno, mettere l'economia sotto estremo sforzo per ricavarne giovamento nei sei mesi successivi. Ecco perché abbiamo voluto una manovra strutturale che darà i suoi risultati nel 2007». Il nuovo governo, insomma, ha preferito percorrere una strada «sobria», nel presentare le proprie previsioni. Naturalmente, Padoa-Schioppa non ha escluso di poter, in una seconda fase, e nei prossimi mesi, di correggere al rialzo le previsioni di crescita, se l'Italia sarà nelle condizioni di intercettare il clima che già si avverte in molti altri paesi.

Dal nostro ministro una garbata critica: Bruxelles è stata troppo ottimista sulla Finanziaria di Tremonti



Padoa-Schioppa ieri a Bruxelles con i colleghi Par Nuder e Georgios Alogoskoufis. Foto di Thierry Roge/Reuters

L'auto trascina la produzione industriale

A giugno l'incremento è stato del 2,9% su base annuale. L'energia unico comparto negativo

di Luigina Venturelli / Milano

TRAINO È l'onda lunga della rinascita Fiat a trascinare la ripresa industriale. Nel mese di maggio la produzione di autovetture in Italia ha infatti avuto un balzo in

avanti del 94,1% su base annua, soprattutto dovuto alla nuova era della casa automobilistica torinese. Così, comunica l'Istat, torna a crescere anche la produzione industriale: l'indice generale ha segnato un più 2,9% rispetto a maggio 2005 ed un più 0,9% rispetto al mese precedente, che aveva registrato un pesante calo dell'8,2% annuo, dovuto in parte all'effetto delle vacanze pasquali.

L'unica variazione negativa riguarda l'energia (meno 4,7%) su cui hanno inciso un fermo impianti e l'incendio di fine aprile allo stabilimento Erg di Priolo, mentre continua la dinamica positiva per tutta la metalmeccanica. Rispetto a maggio 2005 la produzione di mezzi di trasporto è cresciuta del 12,9%, nella chimica e fibre sintetiche si registra un più 11,1%, negli apparecchi elettrici e di precisione un più 10,5% e nella gomma e materie plastiche un più 6,6%. Sembrano dunque buone le prospettive della produzione industriale per il prossimo trimestre, che dovrebbe mantenere una tendenza al rialzo. È quanto prevede l'Isae, secondo cui a giugno ci sarà una crescita annua della produzione industriale dell'1,2%, a luglio del 3,9%, mentre per agosto il balzo annuale sarà del 4,3%. Comprensibile la soddisfazione del ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani, secondo cui «i dati Istat consentono di guardare al futuro con più fiducia, pur nella consapevolezza che occorre accompagnare la ripresa in atto con una forte attenzione in particolare verso il sistema delle piccole e medie imprese, alle pro-

La produzione automobilistica ha segnato un incremento record del 94,1%

se con le difficoltà della globalizzazione». Ottimistici i commenti di industriali e sindacati, che concentrano la loro attenzione sulla funzione di traino del gruppo Fiat. «Mi sembra un dato positivo che dimostra come la ripresa di una grande azienda sia fondamentale per i dati della produzione industriale di un paese - ha affermato il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo - anche perché dietro ad una grande azienda c'è una miriade di piccole e medie imprese che fanno sistema. La forza di una grande impresa deve tornare ad essere da traino per l'economia». Soddisfazione anche da parte del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «La ripresa della Fiat trascina un risultato, perché l'industria automobilistica è

un'industria di grandi numeri per quanto riguarda gli occupati e il valore prodotto direttamente e indirettamente. È evidente che lo sviluppo della Fiat è un segno importante per la crescita del paese». Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni si tratta dei «primi segnali di ripresa, ma ora serve una vera politica industriale a partire dal taglio del cuneo fiscale selettivo, per sostenere realtà in grado di competere riportando il made in Italy a riconquistare i mercati». Dati «positivi» anche per il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «Significa che la Fiat è ritornata ad essere un'azienda vitale. L'industria dell'auto è una componente essenziale dell'intero apparato industriale. Più aumenta il numero d'imprenditori che fanno bene il loro lavoro e più la competitività migliorerà».

Debutto col botto, la Vespa vola a Piazza Affari

Sospesa al rialzo il titolo guadagna il 9%. Scambiato il 4,5% del capitale. Colaninno: abbiamo fatto un buon lavoro

/ Roma

Debutto col botto per le azioni Piaggio. I titoli della società di Pontedera hanno chiuso al prezzo di riferimento di 2,5 euro segnando un progresso dell'8,9% rispetto al prezzo di collocamento di 2,3 euro. È nel corso della seduta il titolo ha fatto ancora meglio con un picco a 2,63 euro. In totale è stato scambiato oltre il 4,5% del capitale. In particolare, sul listino sono passati di mano 28 milioni di pezzi, pari al 3,2% del capitale ordinario e per un valore di circa 70 milioni di euro. Ma è stata intensa anche l'attività sui blocchi: ne sono stati scambiati, di varia misura e per controvalori compresi tra 2,25 e 2,47 euro per

azione, 11.300.000 pezzi, pari ad un altro 1,3% del capitale. A Piazza Affari, nonostante il buon esito del collocamento, nessuno si aspettava che le Piaggio sarebbero volate nel giorno del loro esordio in Borsa. Anche alla luce della performance dei mercati nelle ultime settimane che ha scoraggiato alcune operazioni di quotazione. Pirelli Tyres, Intercos e Value Partner, ad esempio, proprio all'ultimo hanno deciso di fare marcia indietro sull'operazione di offerta iniziale. Piaggio, però, è andata avanti con decisione ed è stata premiata. «Numerosi ordini sulle azioni della società toscana sono arrivati da inve-

stitori esteri - ha commentato il responsabile di una sala operativa sentito da Radiocor - Piaggio è infatti visto come un marchio del made in Italy che può risultare vincente». Un altro gestore sentito da Reuters ha spiegato che Piaggio è stata apprezzata perché «è una storia di ristrutturazione, di crescita»,

L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il prossimo 28 agosto

mentre un altro operatore ha ricordato che la partecipazione di fondi stranieri significa «che non sono entrati per fare trading ma perché credono nelle prospettive dell'azienda. Sicuramente ora c'è un po' di coda da parte dei piccoli investitori», cui era stata tra l'altro destinata una porzione più piccola dell'offerta rispetto agli istituzionali. «È il risultato non di coraggio ma del buon lavoro fatto - ha commentato Roberto Colaninno, presidente del gruppo - soprattutto da parte dell'azienda. Abbiamo interpretato il mercato in modo corretto, credo, e di questo sono soddisfatto - ha aggiunto in riferimento al prezzo di collocamento a 2,3 euro sulla parte

bassa della forchetta di valorizzazione - il mercato è importante e noi lo abbiamo assecondato». Gli obiettivi di Piaggio ora «sono quelli stabiliti nei nostri progetti e nei nostri programmi: sono certamente di crescita e molto buoni - ha sottolineato Colaninno - e oggi c'è una ragione di più per raggiungerli». Intanto la società toscana ha fissato la prima assemblea degli azionisti che si riunirà il 28 agosto in prima convocazione e il 30 in eventuale seconda con all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che avverrà, come si legge in una nota, «sulla base delle liste presentate dagli azionisti».

AUTHORITY LAVORI PUBBLICI

Dimezzati gli investimenti di Autostrade

Gli importi degli investimenti attuati nel periodo 2000-2005 dalle società concessionarie autostradali sono generalmente inferiori a quelli previsti nei piani finanziari e per Autostrade spa lo scostamento è di oltre il 50%. È quanto rileva l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, che ieri ha riferito alla commissione Ambiente della Camera sullo stato dei lavori pubblici sulla rete stradale. «Si rileva - osserva l'Autorità - come gli importi degli investimenti attuati nel quinquennio 2000-2005 siano generalmente inferiori a quelli previsti. In particolare per il maggior concessionario autostradale (Autostrade per l'Italia spa) si registrano investimenti per circa 2,2 miliardi di euro, contro una previsione di circa 4,1 miliardi di euro», con uno scostamento del 51,87%. Per quanto riguarda il 2005, a consuntivo gli investimenti attuati sono stati pari a 578 milioni di euro contro 1,7 miliardi previsti dal piano finanziario, con uno scostamento del 35,7%. I soggetti operanti nel settore autostradale - ricorda l'Autorità - sono 27, compresa l'Anas. Tuttavia, una di queste società, Autostrade per l'Italia, grazie ai pacchetti azionari di maggioranza detenuti in diverse società «di fatto evidenzia una posizione dominante nel settore».